

# *Prodolžat’/prodolžit’*: una strana coppia

Nika Zoričić

## 1. Introduzione

Il presente lavoro si prefigge di approfondire una questione emersa nel corso di una ricerca sull’espressione dell’aspetto verbale in russo e serbocroato. Nell’ambito di tale ricerca, condotta sulla base di un corpus parallelo di testi letterari, si è notata una netta e costante divergenza nell’uso dell’aspetto nelle due lingue per quanto riguarda quelle che vengono comunemente considerate coppie di verbi fascici che significano ‘continuare’: rispettivamente *prodolžat’/prodolžit’* e *nastavljati / nastaviti*.

Ad esclusione dei contesti chiaramente iterativi o processuali, nei quali vi è completa corrispondenza tra il verbo di aspetto ‘imperfettivo’ *prodolžat’* in russo e il suo corrispondente *nastavljati* in serbocroato, in contesti che richiederebbero l’uso del verbo di aspetto perfettivo sia in russo che in serbocroato, non vi è concordanza tra le due lingue. Mentre in serbocroato si trova il verbo perfettivo *nastaviti*, in russo si registra, invece, un uso sistematico del verbo imperfettivo *prodolžat’*.

Le definizioni delle forme *prodolžat’* e *prodolžit’* presenti nei vari dizionari da noi consultati risultano, nel complesso, poco precise e ambigue, e non permettono di chiarire del tutto la questione. Riportiamo qui di seguito, a titolo di esempio, le definizioni fornite dal *Malyj Akademičeskij Slovar’* (MAS) ‘Piccolo Dizionario Accademico’ e dal *Bol’šoj Akademičeskij Slovar’* (BAS) ‘Grande Dizionario Accademico’<sup>1</sup>.

Nel MAS *prodolžat’* viene considerato verbo di aspetto imperfettivo e viene così definito: 1a. (*ipf prodolžit’*) continuare a fare qcs, senza interrompere quanto già iniziato, oppure tornando a tale attività in seguito a una certa pausa; 1b. (*ipf* non esiste) non smettere di agire in una determinata direzione; 2. *ipf* di *prodolžit’* (nel I significato). Questa, invece, è la definizione di *prodolžit’*, considerato verbo di aspetto perfettivo: 1. (*ipf prodolžat’*) prolungare, aumentare; 2. *pf* di *prodolžat’* (nel I significato).

Anche il BAS considera *prodolžat’* un verbo di aspetto imperfettivo, e indica *prodolžit’* come suo perfettivo. Nel dizionario viene fornita la seguente definizione: 1a. (di solito *ipf*) proseguire una determinata azione, senza interrompere;

---

<sup>1</sup> La numerazione dei vari significati indicati nei due dizionari è nostra.

riprendere, dopo una breve pausa, quanto già iniziato; 1b. proseguire il proprio percorso, andare avanti; 1c. proseguire il discorso o la discussione, continuare a parlare; 1d. proseguire, sviluppare ulteriormente un proprio pensiero; 2. prolungare nel tempo, aumentare. Per *prodolžit'* non viene fornita alcuna definizione, vi è solamente il rimando a *prodolžat'*. A tale proposito è necessario specificare che, per i punti 1c. e 1d., il dizionario propone sia esempi con *prodolžat'*, sia esempi con *prodolžit'*, mentre, per quanto riguarda il punto 2., invece, vengono forniti solo esempi con *prodolžit'*. Queste sono, dunque, le definizioni dei due verbi proposte attualmente.

Date le divergenze nell'uso dell'aspetto emerse nella nostra ricerca basata sul confronto tra russo e croato, e date, soprattutto, le informazioni nel complesso poco chiare relative a *prodolžat'* e *prodolžit'*, emerse dalla consultazione dei dizionari, ci siamo posti il problema se nella lingua russa le forme *prodolžat'/prodolžit'* costituiscano realmente una coppia aspettuale. A tale proposito è subito emersa una mancanza di approfondimenti sull'argomento. Abbiamo individuato tre studi, quello di Glovinskaja 2001, di Forsyth 1970 e di Dolgopol'skij 1963, che trattano marginalmente la questione. In Glovinskaja 2001 si ipotizza che il verbo *prodolžat'* indichi un'azione che prosegue senza che vi sia stato alcun tipo di interruzione. Il verbo *prodolžit'*, invece, denoterebbe un cambiamento di situazione, un'azione ripresa in seguito a un intervallo temporale più o meno prolungato. In conclusione, secondo l'A., sebbene i verbi *prodolžat'/prodolžit'* si presentino come una coppia aspettuale dal punto di vista formale, con ogni probabilità non costituiscono una coppia dal punto di vista semantico, considerate le differenze di significato che essi esprimono:

Un caso isolato è rappresentato dalla coppia *prodolžat' – prodolžit'* [...] Sebbene i verbi *prodolžat' – prodolžit'* formalmente possano sembrare una coppia aspettuale, le differenze semantiche tra i due membri sono a tal punto significative da doverli, probabilmente, considerare due verbi distinti (Glovinskaja 2001: 127)<sup>2</sup>.

Anche Forsyth (1970) esprime dubbi sullo status di *coppia aspettuale* di *prodolžat'/prodolžit'*. Similmente a quanto affermato da Glovinskaja, l'A. sostiene che, sebbene da un punto di vista morfologico possano realmente sembrare una coppia, le due forme presentano delle differenze lessicali sufficientemente marcate e significative da poter giustificare l'ipotesi secondo cui andrebbero considerate come due verbi separati. Forsyth prosegue sottolineando, in primo luogo, la scarsa frequenza d'uso di *prodolžit'* rispetto a *prodolžat'*, in particolar modo al passato, tempo al quale la forma *prodolžat'* viene usata molto spesso alla pari delle forme *načat'* e *končit'*, ovvero come se fosse un verbo di aspetto perfettivo. In secondo luogo, secondo l'A., solo *prodolžat'* può comparire con-

<sup>2</sup> “Совершенно особняком стоит пара **продолжать – продолжить**. [...] Хотя формально **продолжать – продолжить** выглядит как видовая пара, семантические различия между её членами так велики, что их следует, вероятно, считать отдельными глаголами” [La traduzione delle citazioni e degli esempi riportati nel presente lavoro è nostra].

giuntamente a verbi all'infinito, mentre entrambe le forme possono essere seguite da nomi, ma, anche in questo caso, *prodolžat'* viene usato più frequentemente (Forsyth 1970: 36)<sup>3</sup>.

La questione viene in parte affrontata anche in Dolgopol'skij 1963, uno studio in cui si analizza, più generalmente, la scelta dell'aspetto con i *verba dicendi*, *otvečat'/otvetit'* e *prodolžat'/prodolžit'* nella prosa letteraria russa del XX sec. e nelle traduzioni di prosa letteraria occidentale dei sec. XV-XVIII. La ricerca viene limitata all'uso di tali verbi come marcatori di repliche nei dialoghi al tempo passato. In base ai dati emersi dalla ricerca, sia nei testi di prosa letteraria russa, sia nelle traduzioni di prosa letteraria occidentale compare sempre (nel 100% delle occorrenze) la forma *prodolžal*, considerata da Dolgopol'skij di aspetto imperfettivo<sup>4</sup> (Dolgopol'skij 1963: 275). L'A. si interroga inoltre, in particolare, sul motivo per cui una frase del tipo "Он улыбнулся и продолжал" sia pienamente accettabile, mentre una frase del tipo "Он улыбнулся и шёл" non sia, invece, ammissibile (Dolgopol'skij 1963: 274). In altre parole, Dolgopol'skij si domanda, pur non parlando esplicitamente di catena di verbi perfettivi, come mai sia possibile trovare la forma *prodolžal*, generalmente considerata di aspetto imperfettivo, in una sequenza di azioni singole al passato, espressa, di norma, da verbi di aspetto perfettivo. L'A., tuttavia, si limita a porre in evidenza la questione, senza formulare delle ipotesi concrete al riguardo<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> A tale proposito anticipiamo qui brevemente che i risultati della ricerca da noi condotta confermano solo parzialmente questa seconda ipotesi di Forsyth.

<sup>4</sup> Per quanto riguarda le traduzioni di prosa letteraria occidentale, come specificato da Dolgopol'skij, la forma compare sia quando nel testo originale viene usato il verbo all'imperfetto, sia quando il tempo usato sia l'aoristo.

<sup>5</sup> Ai fini del presente studio può risultare interessante riportare sinteticamente anche i risultati, emersi nella ricerca di Dolgopol'skij, relativi a *otvečat'/otvetit'* 'rispondere' e ai *verba dicendi* in senso stretto (ovvero *govorit'/skazat'* 'parlare/dire'; *vozražat'/vozrazit'* 'obiettare'; *sprašivat'/sprosīt'* 'chiedere (per sapere)'; *bormotat'/pobormotat'* 'mormorare'; *povtorjat'/povtorit'* 'ripetere'; etc.). Per quanto riguarda la coppia *otvečat'/otvetit'*, nei testi di prosa letteraria russa del XX sec. compare sempre la forma perfettiva *otvetit'* (con una percentuale del 95-100%). Nelle traduzioni di prosa letteraria occidentale i risultati, invece, sono più equilibrati e la scelta di una o dell'altra forma, in presenza di un verbo al tempo aoristo nel testo originale, dipende principalmente dallo stile individuale del traduttore. Basandosi sulla definizione della forma *otvečat'* fornita dallo *Slovar' sovremennogo russkogo jazyka*, l'A. giustifica tale fenomeno sostenendo come la forma *otvečat'*, usata in funzione di *verba dicendi*, sia da considerarsi un verbo di aspetto perfettivo. Secondo l'A., dunque, in questo particolare contesto, tale forma sarebbe omonima del verbo di aspetto imperfettivo *otvečat'* e sinonima del verbo di aspetto perfettivo *otvetit'*. L'analisi riguardante i *verba dicendi* in senso stretto ha fornito, analogamente a quanto appena osservato, dei risultati diversi in base ai testi considerati. Come specifica Dolgopol'skij, nelle traduzioni di prosa letteraria occidentale, ai *verba dicendi* al tempo aoristo presenti nel testo originale, corrispondono in russo verbi di aspetto perfettivo. Nel caso dei testi di prosa letteraria russa del XX sec. la situazione è più articolata, in quanto i *verba dicendi* compaiono regolarmente sia all'aspetto imperfettivo, sia all'aspetto perfettivo, senza significative differenze nella

Il fatto che la sequenza di eventi rappresenti in russo il contesto perfettivo per eccellenza, ossia che richieda di norma l'uso dell'aspetto perfettivo è stato sottolineato da numerosi studiosi (Rassudova 1982: 28-29; Forsyth 1970: 9, 64-65; Bondarko 1971: 15-16; Zaliznjak, Šmelev 2000: 73; Glovinskaja 2001: 176; Šatunovskij 2009: 83).

Tale regola ha trovato, in particolare, conferma nel modello di invariante dell'aspetto perfettivo esposto in Barentsen (1998: 43-45). Sostenendo l'impossibilità di individuare l'invariante dell'aspetto perfettivo sulla base di un unico tratto caratteristico, l'A. propone per l'aspetto perfettivo russo un modello *a tre gradi*, gerarchicamente organizzato al suo interno. In questa struttura gerarchica il grado superiore presuppone necessariamente quello inferiore. Il tratto della *predel'nost'* (raggiungimento del limite interno) rappresenta il primo grado (quello più basso) di questo modello, ed è, dunque, il tratto fondamentale dell'aspetto perfettivo. Questo primo tratto è presupposto del tratto successivo, quello della *celostnost'* (totalità), che rappresenta il secondo grado del modello descritto da Barentsen; i primi due tratti presuppongono, a loro volta, il tratto della *sekventnaja svjaz'* (legame sequenziale), ovvero il terzo grado del modello. Il tratto della *sekventnaja svjaz'* è da considerarsi, dunque, assieme agli altri due tratti, un cardine dell'aspettualità, almeno per quanto concerne la lingua russa.

Approfondendo la questione dei verbi biaspettuali più diffusi attualmente in russo, Zaliznjak e Šmelev 2000 descrivono alcuni contesti speciali in cui viene del tutto annullata l'eventuale ambiguità relativa all'interpretazione del valore aspettuale di tali verbi. Come evidenziato dagli AA., uno dei test fondamentali per stabilire che il verbo biaspettuale compare all'aspetto perfettivo sarebbe quello della catena di eventi singoli in sequenza. A conferma della loro ipotesi propongono il seguente esempio:

Il direttore entrò nel proprio ufficio, ordinò che a nessuno venisse dato il permesso di entrare da lui e si immerse nella lettura dei giornali (Zaliznjak, Šmelev 2000: 73)<sup>6</sup>.

Anche in Slavkova 2009 viene affrontato il problema della disambiguazione del valore aspettuale dei verbi biaspettuali in russo (a confronto con il bulgaro) e viene confermata l'importanza della sequenza di eventi singoli espressi da verbi di aspetto perfettivo quale contesto di verifica per l'interpretazione aspettuale. Secondo l'A., infatti, un fondamentale indicatore del valore as-

---

frequenza d'uso. Dolgopol'skij approfondisce ulteriormente quest'ultima analisi rivolgendosi agli informanti e concludendo con l'ipotesi secondo cui la scelta dell'aspetto in questi testi dipenderebbe dal tipo di tecnica narrativa. L'aspetto perfettivo verrebbe usato quando il discorso dei personaggi viene pienamente riportato, mentre l'aspetto imperfettivo verrebbe preferito quando vi è l'omissione di una parte del discorso pronunciato dai personaggi, ovvero quando volutamente vengono riportati solo alcuni passi di un discorso più ampio (Dolgopol'skij 1963: 276-279).

<sup>6</sup> “Директор вошел в свой кабинет, велел [сов. вид] никого к нему не пускать и погрузился в чтение газет”.

pettuale di tali verbi sarebbe costituito dall'aspetto delle altre forme verbali presenti nella stessa frase o testo. Per stabilire la funzione dei verbi biaspettuali è necessario, dunque, fare riferimento alle altre forme verbali coordinate. Di conseguenza, se un simile verbo risulta inserito in una catena di eventi consecutivi di aspetto perfettivo, la sua funzione (a condizione che tutti i verbi considerati appartengano alla stessa classe azionale) è quella di verbo di aspetto perfettivo (Slavkova 2009: 75).

In un recente studio, Zorichina-Nilsson si interroga sulla possibilità di incontrare un verbo di aspetto imperfettivo in una catena di azioni singole in sequenza con un contesto minimo, senza, cioè, elementi (avverbi o complementi di tempo) in grado di influenzare la scelta dell'aspetto (Zorichina-Nilsson 2014). I contesti minimi di successione delle azioni si suddividono in contesti stilisticamente marcati e in contesti stilisticamente non marcati. L'A. analizza entrambi i contesti, focalizzando, tuttavia, la propria attenzione principalmente su questi ultimi, in quanto più interessanti ai fini della sua ricerca<sup>7</sup>. Dalla ricerca basata sul NKRJa sono emersi 108 esempi, di cui solo 20 giudicati dall'A. realmente significativi, costituiti dalla costruzione coordinativa V1<sup>IPF+</sup> + и + V2<sup>IPF</sup>. Tale costruzione, dunque, è molto rara in russo e si può verificare, come sottolinea Zorichina-Nilsson, solo in presenza di determinati gruppi di verbi, quali *verba dicendi* e verbi di percezione e, meno frequentemente, verbi relativi a attività psichiche o fisiche (Zorichina-Nilsson 2014: 175-177; 180-182). Per quanto riguarda l'uso di *verba dicendi* di aspetto imperfettivo in sequenze di eventi singoli, l'A. ripropone l'ipotesi di Glovinskaja 2001, secondo la quale, in simili contesti, tali verbi ricoprono il significato da lei definito *skazovoe* 'narrativo', concentrando l'attenzione non solo sul risultato dell'azione, ma anche sul processo. Alla pari dei verbi di aspetto perfettivo, essi svolgono nella narrazione il ruolo di *sobytijnye dvigateli* 'motori di eventi', una funzione molto diversa rispetto a quella classica, di rappresentazione dello sfondo sul quale avviene o si sviluppa una determinata azione (Glovinskaja 2001: 191; Zorichina-Nilsson 2014: 182). Zorichina-Nilsson prosegue poi affermando che, dall'analisi di tutti gli esempi individuati, emerge un ulteriore dato significativo. Il limite iniziale dell'azione espressa da un verbo di aspetto imperfettivo in una catena di eventi non è definito in modo chiaro. Il passaggio da una situazione a un'altra, dunque, non avviene in modo netto, non è fissato con precisione nel tempo: la forma di aspetto imperfettivo, pur non esprimendo in modo esplicito, tuttavia implica la semantica del cambiamento di situazione, ponendo in evidenza al contempo, però, anche la durata della nuova situazione (Zorichina-Nilsson 2014: 183;

<sup>7</sup> L'uso di forme di aspetto imperfettivo per l'espressione di sequenze di eventi viene percepito come stilisticamente marcato in russo in quei contesti in cui tale uso imita la funzione epica e descrittiva dell'aspetto imperfettivo tipicamente riscontrabile nei canti popolari, le *byliny*. L'azione, ormai conclusasi, viene presentata come estesa nel tempo e in lenta evoluzione: il focus non è più, dunque, solo sul risultato dell'azione, bensì anche sul processo (Petruchina 2000: 81-83; Glovinskaja 2001, 187-191; Zorichina-Nilsson 2014: 179-180).

186). Concludiamo specificando che la presenza di verbi di aspetto imperfettivo in sequenze di eventi singoli è da considerarsi, come ribadito in più occasioni anche dall'A., un fenomeno molto raro<sup>8</sup>.

Partendo da queste constatazioni il presente lavoro si prefigge l'obiettivo di approfondire la questione lasciata aperta da Forsyth e, in particolare, da Dolgopol'skij, sul perché le forme passate del verbo *prodolžat'* possano svolgere anche la funzione di verbo perfettivo, comparando, per esempio, in una catena di verbi al passato. Si arriverà (lo anticipiamo qui brevemente) a constatare, da un lato, che questo verbo può, effettivamente, svolgere le funzioni di verbo perfettivo, dall'altro, ad ipotizzare (e questo rappresenta il risultato principale di questa ricerca) per questo verbo lo status di verbo biaspettuale.

La verifica della possibilità dell'uso del verbo da noi analizzato in una sequenza di eventi consecutivi, costituisce il test linguistico principale usato in questo lavoro, sia che si tratti di una sequenza di eventi al passato (ossia di una catena vera e propria), sia che uno degli eventi che precede il verbo qui analizzato si presenti al gerundio passato. Il gerundio passato, infatti, si forma da verbi di aspetto perfettivo ed esprime, di regola, un'azione che precede l'azione presente nella frase principale. Ricordiamo che in russo l'identità di soggetto tra la proposizione subordinata e quella principale rappresenta il requisito fondamentale per l'uso del gerundio presente e passato, essendo questa una forma verbale implicita. Se tale forma si esplicitasse, nel caso del gerundio passato si otterrebbe un normale verbo di aspetto perfettivo al passato. Il gerundio passato può, dunque, costituire regolarmente una catena di verbi di aspetto perfettivo.

L'analisi è stata condotta ricorrendo al *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka* 'Corpus nazionale della lingua russa' (d'ora in poi NKRJa). Si è deciso di limitare, per il momento, la ricerca al tempo passato dei due verbi (e precisamente passato maschile singolare: *prodolžal/prodolžil*), escludendo, dunque, oltre alle altre forme passate (F, N, PL), anche i tempi presente e futuro<sup>9</sup>.

La quantità di occorrenze della forma *prodolžal* analizzate ai fini del presente studio è pari a 1000 unità. Sono state prese in considerazione le prime 1000 occorrenze proposte dal corpus. Nel corso della ricerca, abbiamo ritenuto opportuno distinguere, a livello operativo, due casi: 1) il caso in cui la forma in questione è seguita da un nome o da un verbo (in seguito N/V) all'infinito (quest'ultimo di aspetto imperfettivo, come avviene sempre con i verbi fasici) e 2) quando la forma non si presenta seguita né da un verbo, né da un nome, ovvero quando viene usata come marcatore di repliche nei dialoghi. In questi casi la forma *prodolžal* potrebbe essere considerata alla stregua dei *verba dicendi*, in quanto ricopre per molti versi la stessa funzione. Il suo reale significato in questi contesti è, infatti, *prodolžal govorit'* 'continuava/continuò a parlare'. Anche nello studio di Dolgopol'skij, da

<sup>8</sup> Precisiamo, inoltre, che la forma *prodolžat'* non compare in nessuno degli esempi analizzati nello studio.

<sup>9</sup> Nella presente analisi si è, dunque, focalizzata l'attenzione sul tempo passato. Ciò non toglie che sarebbe interessante, in un secondo momento, ampliare la ricerca anche al tempo futuro.

noi precedentemente menzionato, è stato indirettamente dimostrato che tale forma può svolgere una funzione analoga a quella dei *verba dicendi*.

## 2. Prodolžal

### 2.1. Prodolžal + N/V

2.1.1. FUNZIONE DI ASPETTO IMPERFETTIVO. Sulle 1000 occorrenze totali prese in esame, il numero delle occorrenze di *prodolžal* seguito da N/V è 566, pari, dunque, a una percentuale del 56,6%.

In 495 delle 566 occorrenze tale forma svolge la funzione di verbo di aspetto imperfettivo. Di queste, ben 446 occorrenze esprimono un chiaro valore processuale, ovvero un’azione che si protrae nel tempo senza interruzioni o pause temporali. Si confrontino i seguenti esempi:

- (1) *По традиции конкурса, если среди членов жюри оказывались те, кто ещё **продолжал** сценическую деятельность, то тогда их просили выступить с сольным концертом* (И.А. Архипова. *Музыка жизни*, 1996).

‘Secondo la tradizione del concorso, qualora tra i membri della giuria vi fosse stato chi ancora continuava la propria attività scenica, allora a tali persone veniva chiesto di esibirsi in un concerto solista.’

- (2) *Несмотря на возраст, он **продолжал** участвовать в научной жизни, выступал с докладами, писал книги* (Н. Дубова, *Орбита Лаврова*, “Computer-world”, 2004).

‘Nonostante l’età, continuava a partecipare alla vita scientifica, interveniva con relazioni, scriveva libri.’

- (3) *Я следил внимательно за спортивной прессой, круг друзей моих в спортивном мире **продолжал** расширяться.* (И.Э. Кио, *Иллюзии без иллюзий*, 1995-1999).

‘Seguivo molto attentamente la stampa sportiva, la cerchia dei miei amici nel mondo dello sport continuava ad allargarsi.’

Nelle restanti 49 occorrenze la forma *prodolžal* è da considerarsi un verbo di aspetto imperfettivo con valore iterativo. Cf.:

- (4) *Иногда, не переставая петь, он шел со сковородкой в кухню и там **продолжал** свои арии, а потом нес оттуда какую-то свою еду...* (М. Гилолашвили, *Экобаба и дикарь (1998-2007)*, “Зарубежные записки” 2009).

‘Qualche volta, senza smettere di cantare, se ne andava con la padella in cucina e lì proseguiva con le sue arie, e poi dalla cucina portava con sé del cibo...’

- (5) *Даренский продолжал делать ошибки, она поправляла его, а в это время возникала между ними другая игра, и в этой игре уже Даренский не ошибался* (В. Гроссман. *Жизнь и судьба*, I, 1960).

‘Darenskij continuava a commettere errori, lei lo correggeva, e nel frattempo tra di loro nasceva un gioco diverso, e in quel gioco Darenskij già non si sbagliava più.’

2.1.2. FUNZIONE DI ASPETTO PERFETTIVO. Su 566 occorrenze in cui *prodolžal* è seguito da N/V, sono stati individuati 71 esempi in cui tale forma risulta inserita in una catena di azioni singole tutte espresse da verbi di aspetto perfettivo al tempo passato dell’indicativo o dal gerundio passato perfettivo. Si vedano i seguenti esempi:

- (6) *Пройдя несколько раз по зале, он, остановившись за стулом Любочки, поцеловал её в чёрную голову и потом, быстро поворотившись, опять продолжал свою прогулку* (Л.Н. Толстой. *Отрочество*, 1854).

‘Percorsa diverse volte la sala, egli, fermatosi al tavolo di Lubočka, la baciò sulla sua testa corvina/nera e poi, voltatosi velocemente, proseguì la propria passeggiata.’

- (7) *Он встал со стула и галантно поздоровался с ними — каждому сказал несколько благовоительных слов, потом с какими-то затейливыми, чрезвычайно приятными круглыми жестами, выражавшими высшую степень признательности, принял от хозяйки чашку чаю и продолжал начатый разговор* (К.И. Чуковский, *Короленко в кругу друзей*, 1940-1969).

‘Si alzò dalla sedia e si congedò galantemente con loro – a ognuno disse una buona parola, poi, con dei gesti esageratamente piacevoli, esprimenti un più alto grado di riconoscenza, prese dalla padrona la tazza di tè e continuò il discorso iniziato in precedenza.’

- (8) *Повернулся спиной к очереди жаждущих с ним пообщаться и продолжал беседу со мной* (С. Спивакова, *Не всё*, 2002).

‘Dette le spalle a tutta la fila di persone che bramavano di parlare con lui e proseguì la conversazione con me.’

- (9) *Капитан Ребров зажёг папиросу, глубоко затянулся и продолжал разглядывать меня, думая о чём-то своём* (В.Т. Шаламов, *Колымские рассказы*, 1954-1961).

‘Il capitano Rebrov accese una sigaretta, aspirò profondamente e continuò a fissarmi, pensando ai fatti suoi.’

- (10) *В какой-то момент он нажал на кнопку, пробормотал что-то вбежавшему помощнику и продолжал слушать, озорченно причмокивая.* (С. Данилюк, *Рублевая зона*, 2004).

‘Ad un certo punto egli premette il bottone, mormorò qualcosa all’aiutante entrato di corsa e continuò ad ascoltare, schioccando le labbra con amarezza.’

Negli esempi qui proposti dal contesto (sequenze di azioni singole espresse da verbi di aspetto perfettivo e dal gerundio passato perfettivo) risulta evidente che la forma *prodolžal* svolge la funzione di verbo di aspetto perfettivo (con valore incoativo).

## 2.2. Prodolžal come marcatore di repliche

2.2.1. FUNZIONE DI ASPETTO PERFETTIVO. Una parte importante delle occorrenze trovate nel nostro corpus, relative a *prodolžal* (434 occorrenze per una percentuale del 43,4%), è rappresentata dagli esempi in cui tale forma non è accompagnata né da nomi, né da verbi, ma si limita a marcare le repliche nei dialoghi, ovvero viene usato con funzione simile a quella che svolgono nei dialoghi i *verba dicendi*.

Tuttavia, in nessuno degli esempi da noi analizzati è stato possibile individuare una chiara componente processuale. Non abbiamo trovato, infatti, dei casi di “continuazione del discorso senza interruzione”. Negli esempi considerati, dunque, la forma *prodolžal* non svolge mai la funzione di verbo di aspetto imperfettivo.

Al contrario, su 434 occorrenze totali, abbiamo trovato ben 322 casi in cui, analogamente a quanto visto al § 2.1.2., la forma *prodolžal* si trova inserita in una catena di azioni singole al passato (costituita da verbi di aspetto perfettivo al tempo passato dell’indicativo o al gerundio passato). Tale forma svolge, dunque, anche in questo caso la funzione di verbo di aspetto perfettivo (con valore incoativo) e non presenta alcuna funzione imperfettiva (processuale o iterativa). Di seguito vengono proposti alcuni degli esempi più interessanti:

- (11) *А он кончил одну тираду, выдержал такую эффектную паузу, крикнул, подцепил на вилку колечко лука, истово прожевал его и продолжал уже иным голосом, лёгким и артистичным [...] (Ю.О. Домбровский, Факкультет ненужных вещей, I, 1978).*

‘E lui concluse il monologo, fece una pausa d’effetto, sbuffò, infilzò con la forchetta un anellino di cipolla, lo masticò con fervore e continuò, questa volta con una voce diversa, leggera e artistica [...]’

- (12) *Свои же и сдадут. — Он помолчал, чему-то усмехнулся, чокнулся с Нейманом и продолжал: — У нас вот какой случай был (Ivi, V, 1978).*

‘Sono dei nostri e ci tradiranno. – Egli rimase in silenzio per qualche istante, sorrise per un qualche motivo, fece un brindisi con Nejman e continuò: - Ecco che cosa successe da noi.’

- (13) *Как тогда? — Он налил себе кружку, выпил её не торопясь; налил Нейману, подождал, когда он выпьет, и продолжал: — Тогда она вся страхом исходит: «Ах, что же мне теперь будет? (Ivi, V, 1978).*

‘Come allora? – Egli riempì il proprio boccale, lo bevve senza fretta; riempì il boccale di Nejman, attese che questi finisse di bere, e continuò: - Allora lei se ne uscì tutta spaventata: “Ah, che ne sarà di me ora?”’

- (14) *Потом он, как бывалый рассказчик, **выдержал** томительную паузу, **достал** папиросы, **закурил, сунул** обгоревшую спичку в коробок и **продолжал** [...]* (С. Довлатов, *Солдаты на Невском*, 1965).

‘Poi, come un narratore esperto, fece un’estenuante pausa, afferrò le sigarette, ne accese una, ficcò il fiammifero ormai spento nella scatoletta e continuò [...].’

- (15) *Он учительским жестом **поднял** указательный палец и **переждал** крошечную строгую паузу, после чего **продолжал** [...]* (Д. Рубина, *Белая голубка Кордовы*, 2008-2009).

‘Con gesto da maestro sollevò l’indice, fece trascorrere una piccola, severa pausa e continuò:’

- (16) *Воодушевленный, я **выхватил** престижные сигареты (а “Житан” на нашем Централe курят не все, а те, кто курит, делают это не каждый день), **возбудил** себя дорогостоящим дымом и хладнокровно **продолжал**: — Продавай, Степан Михалыч (А. Рубанов, *Сажайте, и вырастет*, 2005).*

‘Infervorato, afferrai le sigarette prestigiose (e le “Žitan” nella nostra Centrale non tutti le fumavano, e quelli che le fumavano non lo facevano tutti i giorni), mi eccitai con quel fumo così pregiato e, con sangue freddo, continuai: - Vendi, Stepan Michalyč.’

- (17) *После смерти жены, — **продолжал** Иван Иванович, **подумав полминуты**, — брат мой стал высматривать себе именование (А.П. Чехов, *Крыжовник*, 1898).*

‘In seguito alla morte della moglie – continuò Ivan Ivanyc̆, dopo aver riflettuto per mezzo minuto, - mio fratello iniziò a cercarsi un potere.’

Nelle restanti 112 occorrenze la forma *prodolžal*, pur non essendo inserita in una sequenza di azioni singole, svolge ugualmente la funzione di verbo di aspetto perfettivo (con valore incoativo), in quanto in tutti gli esempi dal contesto emerge chiaramente (spesso con l’aiuto di elementi lessicali) l’idea di ripresa del dialogo in seguito a un, seppur breve, intervallo temporale.

- (18) *– А между тем, — **продолжал** он после небольшого молчания, — в молодости моей какие возбуждал я ожидания! (И.С. Тургенев, *Гамлет Щигровского уезда*, 1849).*

‘E tra l’altro, - continuò egli dopo un breve silenzio, - in gioventù quali aspettative destavo io!’

- (19) *Послушай, милая, — **продолжал** он после мрачного молчания, — многим непонятно, я знаю, чтобы любовь была без всякого эгоизма, чтобы мы могли любить предмет любви нашей более самих себя, [...]* (П.И. Шаликов, *Темная роща, или памятник нежности*, 1819).

'Ascoltami, cara, - continuò egli dopo un cupo silenzio, - per molti è inconcepibile, lo so bene, che l'amore esista senza alcun tipo di egoismo, che per noi sia possibile amare l'oggetto del nostro amore più di quanto amiamo noi stessi,.'

L'analisi relativa alla forma *prodolžal* appena conclusa mostra, dunque, che tale forma, quando si limita a marcare le repliche nei dialoghi, svolge unicamente la funzione di verbo di aspetto perfettivo.

### 3. Prodolžit'

#### 3.1. Prodolžil + N/V e marcatore di repliche

Per completezza verranno brevemente mostrati di seguito anche i risultati della nostra analisi relativa alla forma *prodolžil*. I dati raccolti hanno pienamente confermato il fatto che tale forma svolge la funzione di verbo di aspetto perfettivo (con valore incoativo).

Anche in questo caso il numero delle occorrenze complessive analizzate è pari a 1000 unità e sono state selezionate le prime 1000 occorrenze fornite dal corpus. In 464 esempi, pari a una percentuale del 46,4%, *prodolžil* è seguito da N/V. In 536 esempi, pari al 53,6% delle occorrenze totali, invece, tale forma viene usata per marcare le repliche nei dialoghi.

Si vedano gli esempi qui di seguito proposti. In (22) e (23) *prodolžil* è seguito rispettivamente da un nome e da un verbo. In entrambi i casi la forma è inserita in catene di azioni singole costituite sia da verbi di aspetto perfettivo al tempo passato, sia da gerundi passati formati da verbi di aspetto perfettivo:

- (20) *Егорыч помолчал, изучающе посмотрел на меня, спросил робко, не надоела ли мне его болтовня, и получил заверение в том, что не надоела, продолжил свой монолог [...]* (В. Егоров, *Собачья жизнь*, "Дружба народов", 15.09.1999).

'Egorič stette in silenzio per un po', mi guardò con un'aria indagatrice, domandò timidamente se le sue chiacchiere mi fossero venute a noia e, ricevuta conferma del fatto che non mi erano venute a noia, proseguì il suo monologo.'

- (21) *Голова у него закружилась, к горлу подступил комок тошноты, и даже нары под ним как будто слегка качались. Чтобы избавиться от этого ощущения, он снова открыл тетрадку, немного помедлил и, преодолевая усталость, продолжил писать [...]* (А. Геласимов, *Степные боги*, 2008).

'Gli girò la testa, gli venne un groppo alla gola e persino il tavolato sotto di lui pareva dondolare leggermente. Per liberarsi da tale sensazione aprì nuovamente il quadernetto, esitò per qualche istante e, vincendo la stanchezza, continuò a scrivere.'

Di seguito riportiamo due esempi in cui *prodolžil* si limita a marcare la ripresa di un discorso. Anche in questo caso la forma risulta inserita in sequenze di azioni singole espresse da verbi di aspetto perfettivo al passato:

- (22) *Хашем вынул из рюкзака бинокль, что-то **рассмотрел** вверху, черкнул в блокноте и **продолжил** как ни в чем не бывало [...]* (А. Иличевский, *Перс*, 2009).

Hašem estrasse dallo zaino il binocolo, osservò qualcosa in alto, annotò un paio di righe nel suo taccuino e continuò, come se non fosse successo nulla:'

- (23) – *Он **вытер** ладонью глаза, **откашлялся** и вдруг совсем трезвым голосом **продолжил**: – Ну а мы потом куда?* (В. Распутин, *Дочь Ивана, мать Ивана*, "Наш современник", 15.11.2003)

'Si asciugò gli occhi con la palma / il palmo della mano, si schiarì la gola e, all'improvviso, con voce del tutto sobria/disincantata, continuò: - E noi poi dove andremo?'

Sulla base degli esempi appena analizzati, possiamo ribadire che la forma *prodolžil* compare unicamente in funzione di verbo di aspetto perfettivo (con valore incoativo). Non abbiamo riscontrato eccezioni di alcun tipo nel suo uso (si vedano i dati riassunti nella TABELLA 1).

#### 4. *Verifica diacronica dell'uso di prodolžal/prodolžil*

Nel corso dell'analisi relativa alle forme *prodolžal* e *prodolžil* appena esposta, si è notata una significativa sproporzione nel numero delle occorrenze dei due verbi all'interno del NKRJa. Se la forma *prodolžal* conta un totale di 27675 occorrenze, la forma *prodolžil*, al contrario, conta solamente 1802 occorrenze. Sulla base di questi dati, e con l'obiettivo di comprendere meglio i motivi di una simile sproporzione, ci è sembrato interessante provare a ricostruire la frequenza d'uso delle forme *prodolžal* e *prodolžil* in diacronia.

Per ottenere dei dati più esaustivi, si è deciso di includere in questa seconda parte dell'analisi tutte le forme al tempo passato (M, F, N, Pl) dei verbi *prodolžat'* e *prodolžit'*.

Al fine di monitorare con maggiore precisione l'evoluzione e le eventuali variazioni nella frequenza d'uso delle due forme, abbiamo ricercato il numero esatto di occorrenze per i due verbi (al tempo passato) in due diversi periodi, e nello specifico: a) fino agli anni Novanta del sec. XX<sup>10</sup>; b) dagli anni Novanta

<sup>10</sup> Il punto di inizio per la nostra ricerca è fissato attorno alla metà del XVIII secolo, in quanto i primi testi raccolti dal NKRJa risalgono proprio a tale periodo. Inizialmente, al fine di rendere più precisa la ricerca, questo primo periodo (metà XVIII sec.-anni Novanta del XX sec.) era stato ulteriormente suddiviso in tre sottoperiodi (metà

| <i>Prodolžal</i>             | + S/V    | MARCATORE<br>DI REPLICHE | <i>Prodolžil</i>             | + S/V    | MARCATORE<br>DI REPLICHE |
|------------------------------|----------|--------------------------|------------------------------|----------|--------------------------|
| Valore<br>processuale        | 446      | —                        | Valore<br>processuale        | —        | —                        |
| Valore<br>iterativo          | 49       | —                        | Valore<br>iterativo          | —        | —                        |
| Valore<br>incoativo          | 71       | 434                      | Valore<br>incoativo          | 464      | 536                      |
| <b>Totale<br/>occorrenze</b> | 566/1000 | 434/1000                 | <b>Totale<br/>occorrenze</b> | 464/1000 | 536/1000                 |

**Tabella 1.** Occorrenze delle forme *prodolžal* e *prodolžil* e relativo valore

ai nostri giorni. Una simile divisione non è casuale. Gli importanti mutamenti politici e sociali che, a partire dalla fine degli anni Ottanta del XX, secolo hanno direttamente interessato la Russia, si sono inevitabilmente riflessi anche in ambito linguistico, favorendo un distacco da alcune abitudini linguistiche tipiche dell'epoca precedente, tra cui la rigidità con la quale presso le case editrici venivano applicate le norme redazionali fino a quel momento in vigore.

Analogamente alla precedente analisi, abbiamo distinto i casi in cui le due forme vengono seguite da nomi o verbi, dai casi in cui le due forme vengono usate per marcare le repliche nei dialoghi. Tale distinzione non è di particolare rilievo in questa seconda fase della nostra ricerca, tuttavia può, anche in questo caso, essere operativamente valida e offrire una visione più dettagliata dell'evoluzione della frequenza d'uso delle due forme, in continuità con l'analisi affrontata finora.

I dati emersi dalla verifica diacronica delle occorrenze si sono rivelati particolarmente interessanti. Si vedano, in primo luogo, le TABELLE 2 e 3: come si può notare dai dati appena esposti, nel primo periodo da noi considerato *prodolžit'* compare in una quantità molto limitata di testi rispetto a *prodolžat'*: 504 occorrenze per *prodolžit'* contro le 33224 occorrenze per *prodolžat'*. Vi è una forte sproporzione nell'uso delle due forme.

---

del XVIII sec.-inizio del XX sec.; inizio del XX sec.-metà del XX sec.; metà del XX sec.-anni Novanta del XX sec.). Tuttavia, le proporzioni in questi sottoperiodi si ripetevano pressoché immutate. Per la precisione qualche lieve mutamento nella frequenza d'uso delle due forme si è notato già verso la fine degli anni Ottanta del XX secolo. I cambiamenti più importanti, però, avvengono a partire dagli anni Novanta e, in particolare, nel decennio 1990-2000. Basandoci su queste constatazioni, e per non appesantire la trattazione, abbiamo deciso di unificare i risultati emersi dall'analisi separata dei tre sottoperiodi precedentemente menzionati.

|  | Fino agli anni Novanta del XX secolo | Dagli anni Novanta del XX secolo ai giorni nostri |
|--|--------------------------------------|---|
| <i>Prodolžal</i> + N/V                 | 14002 (42,15%)                       | 5516 (61,52%)                                     |
| <i>Prodolžal</i> MARCATORE DI REPLICHE | 19222 (57,85%)                       | 3451 (38,48%)                                     |
| <b>Totale occorrenze</b>               | <b>33224 (100%)</b>                  | <b>8967 (100%)</b>                                |

**Tabella 2.** Frequenza d'uso di *prodolžat'*

|  | Fino agli anni Novanta del XX secolo | Dagli anni Novanta del XX secolo ai giorni nostri |
|--|--------------------------------------|---|
| <i>Prodolžil</i> + N/V                 | 149 (29,56%)                         | 727 (33,99%)                                      |
| <i>Prodolžil</i> MARCATORE DI REPLICHE | 357 (70,44%)                         | 1412 (66,01%)                                     |
| <b>Totale occorrenze</b>               | <b>504 (100%)</b>                    | <b>2139 (100%)</b>                                |

**Tabella 3.** Frequenza d'uso di *prodolžit'*

Significativo per *prodolžat'*, alla luce di quanto constatato (cf. in particolare il § 2.2.), è l'alto numero di occorrenze per quanto riguarda l'uso di tale forma come marcatore di repliche, ovvero in funzione analoga a quella dei *verba dicendi*.

A partire dal 1990 si registra un significativo incremento della frequenza d'uso di *prodolžit'*, sia quando tale forma viene seguita da N/V, sia quando viene usata per marcare le repliche nei dialoghi: dal 1990 ai giorni nostri, ovvero in un periodo di quasi tre decenni, si sono riscontrate ben 2139 occorrenze totali, rispetto alle 504 occorrenze del periodo da noi precedentemente considerato, che comprende, invece, quasi tre secoli.

Nonostante l'intensificazione della frequenza d'uso di *prodolžit'*, attualmente il numero di occorrenze di *prodolžat'* (8967 occorrenze) rimane, in ogni caso, analogamente a quanto osservato per il periodo precedente, nettamente superiore rispetto al numero di occorrenze raccolto per *prodolžit'* (2139 occorrenze).

I dati raccolti nel corso di questa verifica diacronica dimostrano come, almeno fino alla fine degli anni Ottanta, non sia possibile parlare di 'coppia aspettuale' per quanto riguarda le due forme in questione. Tuttavia, il progressivo aumento del numero delle occorrenze per *prodolžit'* a partire dagli anni Novanta da noi evidenziato potrebbe significare che, pur non costituendo una coppia aspettuale in passato, attualmente lo status delle due forme stia in parte cambiando: l'uso della forma *prodolžat'* in funzione di verbo di aspetto perfetto (con valore incoativo) subisce un lento ma graduale calo in favore di una sempre maggiore affermazione della forma *prodolžit'* proprio in tale funzione.

## 5. Conclusioni

Date le significative divergenze nell'uso dell'aspetto emerse nel corso della nostra ricerca basata sul confronto tra russo e croato, e date, in particolare, le definizioni poco chiare delle forme *prodolžat'* e *prodolžit'* fornite dai dizionari da noi consultati, ci siamo posti il problema se tali forme costituiscano effettivamente una coppia aspettuale. Secondo Forsyth (1970) e Glovinskaja (2001), sebbene i verbi *prodolžat'* / *prodolžit'*, da un punto di vista morfologico, possano realmente sembrare una coppia, molto probabilmente non costituiscono una coppia dal punto di vista semantico, se si considerano le differenze di significato che essi esprimono. Forsyth sottolinea, inoltre, la scarsa frequenza d'uso di *prodolžit'*, principalmente al passato, tempo al quale, secondo l'A., la forma *prodolžal* verrebbe spesso usata in funzione di verbo di aspetto perfetto. La possibilità che la forma *prodolžal* compaia in una sequenza di azioni singole al passato, espressa, di norma, da verbi di aspetto perfetto, è evidenziata anche in Dolgopol'skij 1963.

Sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi condotta nel presente lavoro è possibile affermare che la forma *prodolžil* non presenta alcun tipo di anomalia dal punto di vista aspettuale. In tutti gli esempi analizzati tale forma, infatti, costituisce chiaramente un verbo di aspetto perfetto con valore incoativo. Lo status della forma *prodolžal*, al contrario, appare più complesso.

È probabile che un verbo come *prodolžat'*, grazie alla sua semantica tipicamente durativa, abbia favorito un maggiore uso dell'aspetto imperfettivo, limitando la diffusione della forma di aspetto perfetto, invadendo (almeno parzialmente) la sua sfera d'uso.

Si potrebbe, inoltre, ipotizzare che, per le suddette ragioni, *prodolžal* abbia funzionato finora, per lo meno per quanto riguarda il passato, come verbo biaspettuale.

Ricordiamo che un verbo può essere considerato biaspettuale anche limitatamente a determinate forme o tempi, come, ad esempio, solo al passato o solo al futuro (Vinogradov 1960: 456-457; Švedova 1980: 591-592; Zaliznjak, Šmelëv 2000: 71-76). Si esprime in questo senso anche un recente interessante studio (Androsjuk 2015) dedicato ai verbi biaspettuali in russo (nel quale tutta-

via non viene trattata la questione *prodolžat* / *prodolžit*'), in cui l'A. analizza il diverso grado di biaspettualità di tali verbi: alcuni biaspettuali possono essere usati più frequentemente in funzione di verbi di aspetto imperfettivo, mentre altri, al contrario, possono comparire con maggiore frequenza in funzione di verbi di aspetto perfettivo:

Dopo aver analizzato tutti i verbi biaspettuali abbiamo potuto notare che tali verbi vengono usati abbastanza frequentemente nel russo moderno, caratterizzati, al contempo, da un diverso grado di biaspettualità: alcuni tendono maggiormente verso l'aspetto perfettivo, altri verso l'aspetto imperfettivo, e solo alcuni di essi compaiono con la medesima frequenza a entrambi gli aspetti (Androsjuk 2015: 33)<sup>11</sup>.

L'A. continua affermando che alcuni verbi biaspettuali possono formare una coppia con un verbo, solitamente comparso in un secondo momento tramite imperfettivizzazione o perfettivizzazione. Androsjuk (2015: 33) specifica che, in simili casi, l'eventuale formazione di nuove coppie aspettuuali non implica necessariamente la perdita di biaspettualità. Al contrario: il verbo biaspettuale può continuare a funzionare come tale, arrivando così a concorrere direttamente con le nuove forme imperfettive o perfettive derivate.

Questo potrebbe essere, in un certo senso, anche il caso di *prodolžat*'. Tale forma al tempo passato continua – per ora – a comparire regolarmente come verbo biaspettuale, nonostante la concorrenza sempre più forte della forma di aspetto perfettivo *prodolžit*'.

### Bibliografia

- Androsjuk 2015: N.V. Androsjuk, *Biaspektiv i kontekst*, in: R. Benacchio, (a cura di), *Glagol'nyj vid: grammatičeskoe značenie i kontekst* München-Berlin 2015 (= "Die Welt der Slawen". Sammelbände-Sborniki, 56), pp. 21-34.
- Barentsen 1998: A. Barentsen, *Priznak "sekventnaja svjaz" i vidovoe protivopostavlenie v russkom jazyke*, in: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Tipologija vida: problemy, poiski, rešenija*, Moskva 1998, pp. 43-58.
- Gorbačevič 2012: K.S. Gorbačevič (a cura di), *Bol'soj akademičeskij slovar' russkogo jazyka (BAS)*, XXI, Moskva-Sankt-Peterburg 2012.

<sup>11</sup> "Проанализировав все биаспективы, мы увидели, что глаголы [...] довольно активно функционируют в современном русском языке, обладая при этом разной степенью двувидовости: одни более тяготеют к СВ, другие – к НСВ, и только некоторые употребляются одинаково часто в обоих видах".

- Dolgopol'skij 1963: A.B. Dolgopol'skij, *Kategorija vida v ruskom jazyke i verojatnostnyj charakter svyazi označaeмого s označajuščim*, in: S.K. Šaumjan (a cura di), *Problemy strukturnoj lingvistiki*, Moskva 1963, pp. 266-281.
- Evgen'eva 1999: A.P. Evgen'eva (a cura di), *Malyj akademičeskij slovar' russkogo jazyka (MAS)*, Moskva 1999.
- Forsyth 1970: J. Forsyth, *A Grammar of Aspect*, Cambridge 1970.
- Glovinskaja 2001: M.Ja. Glovinskaja, *Mnogoznačnost' i sinonimija v vido-vremennoj sisteme russkogo glagola*, Moskva 2001.
- Petruchina 2000: E.V. Petruchina, *Aspektual'nye kategorii glagola v ruskom jazyke, v sopostavlenii s češskim, slovackim, pol'skim i bolgarskim jazykami*, Moskva 2000.
- Rassudova 1982: O.P. Rassudova, *Upotreblenie vidov glagola v ruskom jazyke*, Moskva 1982.
- Slavkova 2009: S.B. Slavkova, *L'aspetto verbale tra morfologia e sintassi: i verbi aspettualmente non marcati in russo e in bulgaro*, "Russica Romana", XVI, 2009, pp. 65-86.
- Bogatova 1995: G.A. Bogatova (a cura di), *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.*, XX, Moskva 1995.
- Šatunovskij 2009: I.B. Šatunovskij, *Problemy russkogo vida*, Moskva 2009.
- Švedova 1980: N.Ju. Švedova (a cura di), *Russkaja grammatika*, Moskva 1980.
- Vinogradov 1960: V.V. Vinogradov (a cura di), *Grammatika russkogo jazyka*, Moskva 1960.
- Zaliznjak, Šmelëv 2000: A.A. Zaliznjak, A.D. Šmelëv, *Vvedenie v russkuju aspektologiju*, Moskva 2000.
- Zorichina-Nilsson 2014: N. Zorichina-Nilsson, *Nesoversennyj vid i sukcesivnost' . K voprosu o netrivial'nych kontekstach v ruskom jazyke v plane prošlogo*, "Scando-Slavica", LX, 2014, 2, pp. 172-188 (DOI: 10.1080/00806765.2014.984460).

### *Siti consultati*

<<http://www.ruscorpora.ru/>> (ultimo accesso: 24.11.2015)

## Abstract

Nika Zoričić

*Prodolžat’/Prodolžit’: A Strange Pair*

The aim of the present article is to investigate the aspectual status of the Russian verbs *prodolžat’* and *prodolžit’*. Although they could be considered an aspectual pair from the morphological point of view, they may not constitute an actual pair from the semantic point of view, given the important differences in meaning expressed by the two forms. As has already been stated, the fact that the ‘imperfective’ form *prodolžat’* in the past tense can be found in sequences of single events – a typically perfective context in Russian – needs further analysis.

Based on the examples in the past tense from the *Russian National Corpus*, it is shown that the form *prodolžal* is very frequently used as a perfective verb with inchoative value in sequences of single events, on a par with the form *prodolžil*. Furthermore, from the diachronic analysis of the examples emerged that, in the past tense, the form *prodolžit’* – until the 1990s – was much less commonly used than the form *prodolžat’*.

Taking into account these results, in the article is hypothesized that the form *prodolžat’* in the past tense may be considered a biaspectual verb.